

**Il teatro**

Alla Pergola le tante anime di Timi

ELISABETTA BERTI, pagina XIV

**Il teatro** L'attore e il suo testo "Un cuore di vetro in inverno" per l'apertura della stagione della Pergola: da stasera a domenica  
Un incastro di suggestioni e sentimenti, tra il Seicento e Pasolini

# I draghi di Timi il cavaliere "Combattiamo le paure"

ELISABETTA BERTI

Un cavaliere cortese a caccia di un drago, le vite ai margini raccontate da Pasolini, lo sbarco sulla luna. Pezzi che non si incastrano solo se non si conosce il teatro secondo Filippo Timi. L'attore, scrittore, e regista, uomo di spettacolo dalle molte anime - amato barista-investigatore cervellone nella popolare serie *I delitti del Barlume*, applaudito come una rockstar in teatro dove ha creato piccoli cult postmoderni - anche quando affronta classici come *Amleto* e *Don Giovanni* ama contaminare, è irriverente, a volte dissacrante, il pubblico ride molto: «Io invece mi sento così limitato. Mi stupisco che il pubblico si stupisca. Io seguo una narrazione, e provo a fondere le parole con le immagini che mi vengono in mente in un confronto continuo con i colleghi della compagnia. E non faccio che fare i conti con i limiti del teatro che è una macchina molto concreta». Alto e basso, antico e moderno, anima e corpo convivono anche in *Un cuore di vetro in inverno*, lo

spettacolo che da stasera apre in prima nazionale la nuova stagione del teatro della Pergola (ore 20,45, domenica ore 15,45) e di cui Timi non è solo autore ma protagonista, nel ruolo di un cavaliere umbro che deve affrontare un terribile drago, e regista: «Sulla scena c'è un bar di cemento, ma delle nuvole fanno pensare al cielo, come se fosse tutto un sogno e lo spettacolo comincia proprio con l'audio dello sbarco sulla luna». Con Timi ci sono Marina Rocco, Elena Lietti, Andrea Soffiantini e Michele Capuano, che danno corpo alla piccola corte che si muove dietro al cavaliere: lo scudiero e il menestrello, la prostituta e un angelo custode. Ed è proprio su questi, sui personaggi che è nato il testo di Timi: «Andrè Ruth Shammah, direttrice del

teatro Franco Parenti di Milano, mi aveva chiesto di scrivere piccoli monologhi su parole chiave: amore, sogno, vita. Man mano che scrivevo mi sono venuti in mente i personaggi e da lì è nata la storia». Il Seicento è il secolo in cui si svolge l'avventura, ma l'ambientazione è quella della periferia estrema di una grande città: «Ho pensato a

Pasolini, a *Uccellacci uccellini*, a *Cosa sono le nuvole*. Si parla di solitudine, del sentirsi fragili, dell'accorgersi di aver bisogno di aiuto. Il drago è la metafora delle paure umanissime di ciascuno di noi, ma anche gli altri personaggi hanno delle prove da superare». Un percorso a tappe, un carosello

tragicomico in cui ognuno parla un dialetto diverso: «Il dialetto spazza via qualsiasi retorica, la poesia è più vera. Anche qui ho pensato a Pasolini, che usava il romanesco delle periferie perché è un modo di esprimersi più autentico». Del resto Timi da sempre ama mettere la sua scrittura al servizio degli attori: «Io scrivo, ma è solo facendo leggere il testo ai colleghi della compagnia che la storia prende davvero forma: ogni volta è un mondo intero che nasce dal confronto, dalle idee che ognuno porta alla discussione. E contaminando rendo la storia più contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista: «Io scrivo, ma è solo facendo leggere il

mio lavoro ai colleghi  
della compagnia che la  
storia prende forma”



#### In scena

Filippo Timi sarà alla  
Pergola da stasera  
a domenica con lo  
spettacolo di cui  
è autore  
e protagonista  
“Un cuore di vetro  
in inverno”